



Foglio n.8

www.famigliapiccolachiesa.com

e-mail: ceceraffaele@alice.it

Carissimi,

se ci pensiamo bene, ognuno di noi in quanto cristiano ha ricevuto un mandato che non può essere vissuto privatamente, è un mandato che ci chiama ad essere annunciatori, testimoni del Vangelo. “Andate in tutto il mondo” il Signore lo ha detto ad ognuno di noi, per annunciare la buona novella ad ogni persona. Dov'è questo mondo? Inizia già dalla nostra casa, e poi si allarga al vicino, all'ambiente di lavoro, in parrocchia, ovunque c'è una persona quello è il mondo a cui dobbiamo annunciare la bellezza della vita e dell'amore che Dio ci ha comunicato. La carità, pertanto, è la “via maestra della Dottrina sociale della Chiesa”. Essere cristiani è incontrare nella nostra storia il Cristo, cercandolo nei più “piccoli”, nei bisognosi. Ci chiediamo come agirebbe oggi Gesù? Ascoltiamo la voce interiore della nostra coscienza che cerca di indicarci la via buona, le decisioni giuste? Quanto è difficile oggi distinguere il bene dal male, prendere decisioni responsabili. La coscienza può anche sbagliare quando è corrotta. Il buon cristiano deve impegnarsi a formarla tenendo in considerazione i comandamenti di Dio. Abbiamo bisogno dello Spirito Santo che ci aiuta a discernere. Quando ci chiediamo che cosa possiamo offrire agli altri dobbiamo pensare che la cosa più importante è annunciare Dio che si è fatto uomo. La Chiesa non potrà mai cambiare il Vangelo di Cristo ma è chiamata a leggere i segni dei tempi nei quali Dio continua a parlarci per un approfondimento della fede ma non sostituirà mai i dogmi, le certezze della Chiesa restano. Questa è la nostra sfida, siamo chiamati a trasformare la società in una “civiltà dell'amore”. Possiamo impegnarci nelle strutture civili, associazioni, movimenti, possiamo adoperarci per il rispetto della dignità dell'uomo, per il lavoro, la casa, la famiglia. Siamo il sale della terra che si scioglie dando sapore alla vita stessa, siamo la luce che illumina con la testimonianza della nostra vita, la vita degli altri. Solo così possiamo contribuire al cambiamento, alla trasfigurazione di questa società per una “civiltà fondata sull'amore, sul rispetto reciproco”. Come ci ricorda Papa Francesco: “Noi possiamo fare molto per il bene di chi è più povero, di chi è più debole e di chi soffre, per favorire la giustizia, per promuovere la riconciliazione, per costruire la pace. Ma, soprattutto, dobbiamo tener viva nel mondo la sete dell'assoluto, non permettendo che prevalga una visione della persona umana ad una sola dimensione, secondo cui l'uomo si riduce a ciò che produce e a ciò che consuma: è questa una delle insidie più pericolose del nostro tempo”. Se diciamo “sì” all'invito del Signore allora siamo sale e luce. Chiediamoci: riusciamo a dare sapore alla nostra vita ed alla vita di chi ci sta accanto? Siamo luce che illumina il cammino non solo nostro ma anche di coloro che ci appartengono –coniuge, figli, amici-? Qual è il nostro contributo fattivo per trasformare la società in una civiltà dell'amore?

Lettura: Matteo cap. 5 versetti 13-16. Salmo 8 –O Signore, nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

L'incontro si terrà giovedì 10 maggio alle ore 20,00 presso la Chiesa dei Santi Guglielmo e Pellegrino.

Vostri fratelli in Cristo

Marilena e Raffaele